

I LAVORI PER L'ATLANTE LINGUISTICO MEDITERRANEO

Giovanni RUFFINO
Centro di studi filologici e linguistici siciliani
Università di Palermo

Un qualificato gruppo di linguisti spagnoli, italiani, francesi, croati, greci, romeni, maltesi è attualmente impegnato nel recupero del più ambizioso progetto geolinguistico del Novecento.

L'*Atlante Linguistico Mediterraneo (ALM)* si distingue, oltre che per la grande idea progettuale, anche per un suo sviluppo complesso e travagliato. Una vicenda che merita di essere brevemente ripercorsa.¹

Si è concordi nel ritenere che un primo stimolo a intraprendere esplorazioni linguistiche che allargassero gli orizzonti della ricerca al di là dei confini regionali o nazionali, si debba a uno dei promotori dell'*ALM*, Mirko Deanović. In un suo studio del 1937, Deanović aveva messo a confronto una serie di termini marinari usati nella sua città natale, Dubrovnik, con quelli raccolti da Alfred Rohe a Grau d'Agde, in Linguadoca.² Dal confronto tra le due località distanti e diverse, emergevano tuttavia alcune significative concordanze. Come si sottolinea nella «Premessa» al vol. 1° del *Bollettino* dell'*ALM* (1959, pp. 1-2), «La sistematica coincidenza era certo dovuta al fatto che le due località si affacciavano sullo stesso mare, un mare che lungo il corso dei secoli ha incessantemente avvicinato popoli fra loro diversi e lontani per origine, tradizioni, cultura, lingua; quel nucleo di parole, non tanto al pescatore di Linguadoca quanto al confratello raguseo, era probabilmente parte di una più vasta *koiné* linguistica marinaresca.

1. Utili riferimenti in G. Ruffino, «Per l'Atlante Linguistico Mediterraneo», in *Bollettino del Centro di studi filologici e linguistici siciliani*, 25, 2014, pp. 485-487; G. Ruffino e T. Telmon, «L'Atlante Linguistico Mediterraneo. Quarant'anni dopo», in *Il dialetto nel tempo e nella storia*, a cura di G. Marcato, CLEUP, Padova 2016, pp. 14-21; G. Ruffino e T. Telmon, «L'ALM: mort et résurrection d'un atlas linguistique de la culture méditerranéenne», in *Géolinguistique* 16, 2016, pp. 21-39; F. Crevatin, G. Ruffino, T. Telmon, «Il nostro impegno per l'Atlante linguistico Mediterraneo», in *Dialetto e società*, a cura di G. Marcato, CLEUP, Padova 2018, pp. 7-14.

2. M. Deanović, «Concordanze nella terminologia marinara del Mediterraneo, fra Agde (Hérault) e Ragusa (Dalmazia)», in *Archivum Romanicum*, XXI, 1937, pp. 269-283; cfr. anche M. Deanović, «Per un atlante e un dizionario etimologico delle voci mediterranee», in *Vox Romanica*, III, 1938, pp. 315-320.

Ma quale era la diffusione delle singole voci, quale la loro stratificazione storica? Per quali vie esse erano divenute patrimonio variamente comune alle popolazioni rivierasche? E quali di esse potevano considerarsi caratteristiche dell'ambiente mediterraneo? Come si era esercitata la funzione unificatrice di questo mare? A simili domande una risposta si poteva trovare solo attraverso un metodico confronto di materiali, quale un atlante linguistico di nuovo tipo e di nuovo ambito avrebbe reso possibile.

Una prima ipotesi progettuale sarebbe stata discussa nel 1939, a Bruxelles, in occasione del VI Congresso internazionale dei linguisti, se la guerra non l'avesse impedito, sicché fu necessario attendere l'VIII Congresso internazionale di studi romanzi, che si riunì a Firenze nel 1956.

Nei due anni successivi il progetto venne definito in ogni sua parte. Si riunirono più volte linguisti prestigiosi come Giacomo Devoto, Vittore Branca, Gerhard Rohlfs, Carlo Battisti, Manuel Alvar, Joan Corominas, Iorgu Jordan, Francesc de B. Moll, Mirko Deanović, Bruno Migliorini, Gianfranco Folena, Carlo Tagliavini, e nel 1959 —con la pubblicazione del 1° volume del *Bollettino* dell'*ALM*— venne di fatto avviata l'impresa geolinguistica più ambiziosa del Novecento: un questionario di 845 domande; 165 punti d'inchiesta proiettati sull'intero Mediterraneo, dalle coste iberiche a quelle turche e dal Mar Nero, incluse quelle maghrebine e del Vicino Oriente; il coinvolgimento di linguisti di formazione e di esperienza diverse.

Alla base di una così ambiziosa impresa, un'idea forte e coinvolgente, espressa, come meglio non si potrebbe, da Mirko Deanović e Gianfranco Folena nel 1959:

Ambiente geografico ed ecologico unitario, il Mediterraneo ci appare, fin dalle epoche più remote, nelle quali proprio la linguistica, insieme con l'etnologia e l'archeologia, ci ha aiutati a spingere lo sguardo, un luogo predestinato per l'incontro e la compenetrazione di civiltà e lingue diverse, un *trait-d'union* essenziale nella storia del mondo. Questo incontro, questa fusione si sono operati anzitutto attraverso il mare, lungo le coste, per opera di navigatori: colonizzazioni e talassocrazie, egemonie e sfere d'influenza hanno tutte lasciato il loro deposito linguistico sulle rive del Mediterraneo. Sullo sfondo di questa vicenda storica c'è poi il perenne, minuto affacciarsi di mercanti e di armatori, di pescatori e di marinai, il permanere di una vita economica più o meno intensa ma sempre presente, che subisce certo i contraccolpi degli avvenimenti storici ma rappresenta una continuità vitale che giunge spesso a superare confini etnici e linguistici³

Sin dall'inizio, il progetto dell'*ALM* si basa su tre obiettivi fondamentali:

- la effettuazione delle inchieste in tutti i punti previsti;
- la pubblicazione di una rivista (il *Bollettino* dell'*ALM*) che ben presto si qualificherà per un riconosciuto prestigio internazionale;
- la organizzazione di congressi.

Oggi, a distanza di sessant'anni, sebbene l'impresa si sia arenata sin dalla fine degli anni Ottanta, può ben dirsi che non pochi ed essenziali obiettivi sono stati raggiunti:

- i rilevamenti nei 165 punti sono stati portati a compimento nell'arco di dieci anni (1960-1970) da 27 specialisti (tra questi M. Alvar, F. de B. Moll, L. Michel, G. Massi-

3. Il saggio introduttivo del *Bollettino* dell'*ALM*, 1, 1959, pp. 7-12, si intitola *Prospettive dell'Atlante Linguistico Mediterraneo*.

gnon, O. Parlangei, M. Cortelazzo, C. Tagliavini, C. Battisti, G. Tropea, M. Deanović, A. Karanastasis, J. Petkanov, M. Sala, G. Oman, J. Aquilina).

◦ Dal 1959 sono stati pubblicati 13 volumi del *Bollettino* dell'*ALM*, che coprono le annate 1959-1986.

◦ Dal 1960 sono stati organizzati sei congressi, l'ultimo dei quali a Palermo nell'ottobre del 1975.

Da quest'ultima data iniziano i miei personali ricordi. Come ho riferito altre volte, dopo le conclusioni del Congresso che avevo contribuito a organizzare, Mirko Deanović e Gerhard Rohlfs —che avevo accompagnato all'aeroporto Punta Raisi di Palermo— mi avevano espresso qualche preoccupazione circa il compimento dell'impresa e sollecitavano la nuova leva dei dialettologi a impegnarsi affinché il progetto *ALM* fosse interamente realizzato. Qualche anno prima —nel 1971— era stato pubblicato un *Saggio*⁴ di 25 carte riguardanti le denominazioni dei venti, una serie dedicata agli spáridi e una carta sulle interdizioni linguistiche e gestuali.

Dopo l'interruzione, i quaderni delle inchieste vennero custoditi presso la Fondazione Giorgio Cini di Venezia, che dal progetto e dalla sua pur incompleta realizzazione era stata motore, grazie anche all'impegno formidabile di Gianfranco Folena e Manlio Cortelazzo. Permaneva tuttavia, nella comunità degli studiosi, il rammarico per una interruzione che “congelava” materiali preziosi —divenuti pressoché inaccessibili— raccolti da linguisti eminenti dell'intero bacino mediterraneo. Tale rammarico si traduceva talvolta in appelli, come quello lanciato da Carlos Alvar e da chi scrive, in occasione della tavola rotonda⁵ conclusiva del Congresso di linguistica e Filologia romanza tenutosi a Palermo nel 1995.

Molti anni dopo, nel 2013, in occasione del Convegno sul tema «Mari romanzi, mari del contatto»,⁶ organizzato a Zadar da Nikola Vuletić, volli ancora una volta sottolineare la necessità di riavviare un così importante programma di ricerca. Volli farlo anche a nome del Centro di studi filologici e linguistici siciliani che, come è stato ricordato, aveva organizzato nel 1975 l'ultimo dei Congressi dell'*ALM*. Nella mia relazione dal titolo «Dall'*Atlante Linguistico Mediterraneo* all'*Atlante Linguistico della Sicilia*. Dinamiche areali e problemi storico-etimologici», nel ricordare quell'evento memorabile e i suoi indimenticati protagonisti, tentai —anche attraverso qualche esempio— di delineare alcune complesse dinamiche storico-linguistiche che hanno attraversato il Mediterraneo. Nella discussione fu ancora una volta ribadito che soltanto la possibilità di disporre pienamente dei materiali dell'*ALM*, potrà agevolare studi e ricerche linguistiche (e geolinguistiche) proiettate sull'intero bacino Mediterraneo.

Dopo l'incontro di Zadar del 2013, durante il quale fu avviato un primo confronto tra i linguisti del Mediterraneo occidentale (José Enrique Gargallo Gil, Joan Veny, Nikola

4. *Saggio dell'Atlante Linguistico Mediterraneo*, a cura del Comitato dell'*ALM*, Fondazione Giorgio Cini / Olscki, Venezia-Firenze 1971.

5. *Atti del XXI Congresso internazionale di linguistica e Filologia romanza*, a cura di G. Ruffino, vol. VI, Niemeyer, Tübingen 1998.

6. Gli Atti, a cura di N. Vuletić, X. A. Alvarez Pérez e J. E. Gargallo Gil, furono pubblicati a Zadar nel 2016.

Vuletić, Vladimir Skračić e chi scrive), il rilancio dell'*Atlante Linguistico Mediterraneo* divenne una prospettiva concreta.

D'intesa con la Fondazione Giorgio Cini di Venezia fu predisposta una lettera d'intenti per l'*ALM*, con la quale il Comitato promotore⁷ nel frattempo costituitosi, si impegnava:

- a rendere accessibili i materiali e ad avviare una serie di progetti internazionali di studio. A tale scopo si sarebbe costituito un comitato scientifico composto da studiosi di indiscussa competenza.
- Ad assumere digitalmente l'intero materiale nelle migliori condizioni sia per la qualità della scansione, sia per la conservazione.

Sulla base di questi obiettivi, in occasione anche di incontri frequenti (a Palermo, a Venezia, a Zadar, a Potenza e ancora a Palermo) è andato via via costituendosi un Comitato internazionale per l'*ALM* ed è stato creato un portale con l'intera serie digitalizzata dei quaderni d'inchiesta e altre preziose informazioni, che sarà messo a disposizione degli studiosi.

È stata inoltre riavviata la pubblicazione del *Bollettino* dell'*ALM*,⁸ il cui primo volume della Nuova Serie potrà essere pubblicato nel 2020. Saranno anche nuovamente promossi i convegni⁹ (annuali e biennali), secondo l'antica tradizione dell'*ALM*.

Si apre ora una seconda fase nella quale andranno affrontate e risolte questioni essenziali, quali il problema di un sistema di trascrizione che possa rappresentare in forma equilibrata e coerente la grande varietà dei sistemi fonologici (con le non poche varianti) presenti nell'area mediterranea; nuove soluzioni per la rappresentazione cartografica dei concetti geolinguisticamente più interessanti (carte tipologiche, carte motivazionali), utilizzando anche i moderni sistemi informatici.

Se, dunque, oggi ci troviamo a rinnovare un impegno che negli ultimi decenni era venuto meno, lo dobbiamo alla tenacia con cui ci siamo mossi in questi ultimi anni, e al ritrovato sostegno della Fondazione Cini. Ciò ha riaperto una prospettiva che dovrebbe condurre al compimento di quel grande progetto, sia pure in contesti mutati e con nuovi strumenti e metodologie.

7. Costituito da A. Barbon (Fondazione G. Cini), R. Contini, F. Crevatin, G. Ruffino, T. Telmon.

8. Il Comitato di redazione è costituito da J. E. Gargallo Gil, T. Telmon, N. Vuletić.

9. Il primo della nuova serie è programmato a Grado (Udine) dal 30 settembre al 2 ottobre 2019 (vegeu la p. 621 d'aquest volum).